

La ricerca **Civicum**. L'accesso a una struttura comunale è ridotta al 19% della popolazione da zero a tre anni

Promossi gli asili nido milanesi ma l'Europa è ancora lontana

Nel capoluogo lombardo

77 addetti su cento sono educatori, seguono

Torino e Roma. A Napoli appena 29 insegnanti

◉ **Il record: a Copenaghen fanno ingresso 90 bambini su cento, a Helsinki circa 66**

■ Luci e ombre sugli asili nido milanesi. Nel capoluogo lombardo l'accesso alle strutture per la prima infanzia comunali è limitato al 19% della popolazione. Sembra poco ma non lo è, se si confronta il dato con quello di altre quattro grandi città italiane: Torino (18%), Roma (14%) e Napoli (appena il 3%). Emerge dall'ultima ricerca di Civicum, condotta insieme al Politecnico. Un lavoro che analizza con chiarezza la situazione di un settore cruciale, quello per l'infanzia. Ritratto in chiaro-scuro, quello di Milano. Tanto più se paragonato alle realtà del nord Europa: se nel capoluogo lombardo l'accesso agli asili è limitato a 19 bimbi (da zero e tre anni) su cento, a Copenaghen la possibilità di accesso è estesa al 90% della popolazione, a Helsinki al 66%.

MILANO e Torino, pur essendo le città che possono vantare l'accoglienza maggiore, sono i Comuni in cui la spesa annua per un posto all'asilo nido è più limitata. Il capoluogo lombardo impegna, dato del 2006, 7.173 euro (considerando anche gli asili privati ma convenzionati col Comune), Torino poco di meno, 7.076 euro. Ma Roma arriva a 10.603 euro, Napoli ad-

dirittura a 11.301 euro (un dato, quest'ultimo, aggiornato però al 2005). Un "risparmio", quello di Milano e Torino, che non limita l'efficacia del servizio offerto. Guardando al dato dell'estensione del servizio, infatti, risulta che nel 2006 a Milano sono state soddisfatte 97 su cento domande di ammissione presentate ai nidi comunali. A Torino sono il 70%, a Roma il 64% e a Napoli il 54%. Milano emerge

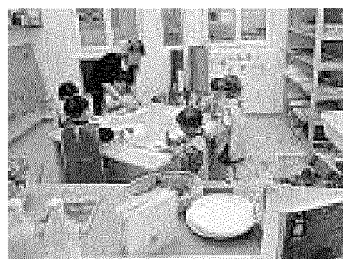
anche come numero degli educatori sul totale degli addetti: sono 77 su cento, contro il 70% di Roma e il 66% di Torino. Fanalino di coda Napoli, con appena il 29% di educatori sul totale degli addetti ai nidi: il resto è personale non qualificato che svolge altre mansioni. Ombre, invece, per quanto riguarda Milano sulla flessibilità. Una famiglia milanese non può usufruire dell'asilo per mezza giornata, contrariamente a Torino, Roma e Napoli. Anche se nel capoluogo lombardo è possibile anticipare l'entrata o posticipare l'uscita. In questo modo la copertura massima può arrivare a dieci ore e mezza. Poco più di Roma e Torino (10 ore), certamente più di Napoli (7 ore). Ultimo capitolo le rette, con dati dell'anno scolastico 2006-2007. Il riferimento è a una famiglia formata da tre persone con reddito Isee di 19.900 euro. A Milano per il tempo corto (si intende una frequenza mensile limitata), la retta è 116 euro, contro i 232 del tempo pieno. A Napoli, cento euro per il tempo corto. A Roma 116 e 146 euro rispettivamente per il tempo corto e per il pieno. Torino, infine, che mostra le rette maggiori: 228 euro per il tempo corto, 379 per il pieno. Costi tutto sommato accettabili, almeno rispetto alla media delle tariffe

degli asili nido privati: a Milano 475 euro al mese per il tempo corto, 630 per il tempo pieno. Roma: 422 e 337 euro al mese per le due opzioni. Torino: 486 e 401 euro. Da questi costi sono esclusi i pasti e l'iscrizione annuale. Un vero salasso che pesa sul portafogli. ■

Le rette negli istituti privati

■ Il salasso mensile dei nidi privati. Rispetto agli asili comunali, la differenza si fa sentire. A Milano il costo va da 475 euro al mese per il tempo corto, a 630 per il tempo

pieno. Roma: 422 e 337 euro al mese per le due opzioni. Torino: 486 e 401 euro. Da questi costi sono esclusi i pasti e l'iscrizione annuale. Un peso sul portafogli.



7

Mila euro l'anno la spesa del Comune per un posto all'asilo

10,30

Ore, il limite massimo in cui un bambino è ospitato al nido

